

## **LA DOMANDA DI LAVORO IN ITALIA: LE OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI RILEVATE DAL SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR**

Il Sistema Informativo Excelsior e la relativa indagine annuale sui fabbisogni di professionalità delle imprese rappresentano un riferimento per coloro che, a vario titolo, sono interessati a comprendere l'evoluzione del mercato del lavoro in Italia. Excelsior consente di ricostruire un quadro aggiornato della consistenza dei flussi di entrata programmati dalle imprese, disaggregati su base territoriale, dimensionale e settoriale. E rappresenta, al contempo, una fonte unica ed originale per chi voglia intraprendere un "viaggio (si spera breve) alla ricerca del lavoro". In questo caso si va, infatti, ben al di là delle informazioni "tradizionali" su quanti siano i lavoratori o quale sia l'andamento della disoccupazione: l'attenzione è qui focalizzata soprattutto sulle tendenze occupazionali delle imprese nel prossimo futuro, in modo da tenerne conto nelle proprie scelte.

La domanda di lavoro (ossia la richiesta di figure professionali espressa dalle imprese) alla quale fa riferimento l'attività di monitoraggio di Excelsior esclude per ora l'agricoltura, il pubblico impiego e il lavoro svolto in forma indipendente (imprenditori, professionisti, collaboratori coordinati e continuativi). I dati che scaturiscono dall'indagine e che sono alla base del presente volume forniscono comunque ai giovani (e alle loro famiglie) indicazioni utili a orientarsi nel mondo della scuola e, successivamente, del lavoro.

"Quali titoli di studio 'tirano' oggi di più? Quali professioni vanno per la maggiore? Quali sono - e dove sono - le imprese cui posso propormi?": sono fra i quesiti che trovano risposta attraverso le informazioni dell'indagine Excelsior e che, dallo scorso anno, Unioncamere e il Ministero del Lavoro si sono impegnati a "sistematizzare" per renderle facilmente interpretabili anche da chi ha poca familiarità con numeri e tabelle. Il risultato di quest'attività (denominata *Progetto Virgilio*) sta in questo volume, che aiuta a orientare i giovani attraverso i molteplici sentieri in cui si articola il mondo della scuola, della formazione e del lavoro. E, così come Virgilio indicava a Dante il percorso per ritrovare "la diritta via" e lo metteva in guardia dalle insidie incontrate lungo il cammino, vengono qui indicati alcuni passi fondamentali da compiere per poter essere più "competitivi" nella ricerca di un impiego. Il monitoraggio continuo della domanda di lavoro espressa dal mondo delle imprese private (non soltanto dal punto di vista quantitativo) consente infatti di acquisire elementi di cui tener conto al momento di compiere le proprie scelte rispetto al percorso di studi o alla professione, nella consapevolezza di come cambia la situazione del mercato.

Quali sono le “variabili chiave” che rientrano nella formulazione della richiesta di figure professionali da parte delle imprese? La domanda è stata alla base della formulazione dell’indagine Excelsior, attraverso la quale è possibile ricostruire alcuni fattori determinanti, ossia:

- i tipi di lavoro o, in altri termini, le figure professionali richieste;
- i relativi livelli e titoli di studio considerati “ottimali” per svolgere tali mansioni;
- il tipo di formazione associata alle competenze richieste (quantomeno, come nell’analisi presentata in questo volume, il possesso di esperienza lavorativa e l’adeguatezza della preparazione fornita dalla scuola rispetto alle esigenze aziendali);
- la padronanza delle competenze linguistiche e informatiche.

Ma non basta tener conto di tali fattori per far sì che la domanda di lavoro (dichiarata dalle imprese) e l’offerta (espressa dai giovani, dai disoccupati e da chiunque, per vari motivi, voglia cambiare o cercare occupazione) coincidano. Ed ecco perché, se da un lato si sente di imprese che non riescono a trovare il personale (quantitativamente e qualitativamente) necessario a sviluppare la propria attività, dall’altro esistono persone in cerca di lavoro: il tasso di disoccupazione al 2001 è del 9,5%, con una punta del 28,2% per i giovani con meno di 25 anni.

Quali altri elementi entrano allora in gioco nel *matching* fra domanda e offerta di lavoro?

Andiamo per ordine. Innanzitutto, nella scelta occupazionale svolgono un ruolo fondamentale le inclinazioni e le preferenze personali, per cui non sempre è facile (sia per un giovane, sia per un genitore) e scontato buttarsi a capofitto in un lavoro soltanto perché immediatamente disponibile. Così si finisce solo per “spostare avanti” il problema, con il rischio di voler cambiare dopo poco tempo un lavoro che non piace o che non è considerato gratificante.

Un’altra variabile fondamentale è il tempo: le informazioni disponibili (che siano frutto di “passaparola” o, come in questo caso, di rilevazioni statistiche) riguardano quello che le aziende sono pronte a fare oggi, e non è detto che queste indicazioni valgano allo stesso modo quando, una volta terminati gli studi, si decida cosa fare del titolo conseguito. E non si parla solo di numeri, ossia di quante persone le imprese siano effettivamente orientate ad assumere. Il punto è saper “intercettare” (se non addirittura anticipare) le tendenze del mercato del lavoro. Molte professioni sono venute meno e molte nuove sono emerse in questi ultimissimi anni; presumibilmente, alcune di queste sono destinate a rapida eclissi e altre ancora ne spunteranno. Ma, quel che è più importante, è che nella maggior parte dei casi le professioni che hanno mantenuto nel tempo la denominazione

originaria hanno *cambiato contenuto*: per il più elevato livello culturale di base dei lavoratori, per la varietà delle mansioni previste, per il ruolo richiesto alla creatività, per il peso dell'iniziativa e della responsabilità. Tanto da rendere ormai superata la vecchia relazione di base professione richiesta/titolo di studio più idoneo.

Poi, ultimo ma non per ultimo, il *profilo* di chi richiede quella professione. Si tratta di aziende piccole o grandi? In quale settore economico operano? E, soprattutto, dove sono localizzate? Domande alle quali Excelsior prova, nei limiti sopra esposti, a fornire alcune risposte. Perché il numero dei posti disponibili non coincide con il numero di qualificati. Perché non tutti sono disposti nella propria vita ad essere solo "un numero di matricola" in una multinazionale. Perché fare il contabile in uno studio notarile non è come farlo presso una grande impresa automobilistica. E perché non tutti sono disposti a lasciare la propria famiglia e la propria terra per mettersi alla ricerca di un lavoro.

L'attenzione si sposta quindi sulle caratteristiche del tessuto economico-produttivo del territorio in cui si vive. In altri termini, un giovane di Palermo che da grande vuol costruire aeroplani sappia innanzitutto che, per coronare il suo sogno, è molto probabile che sia costretto a lasciare la sua amata Isola, magari dopo aver conseguito il diploma di perito aeronautico. Potrà, ad esempio, proporsi alle numerose imprese di Napoli e dintorni che producono componenti per le fusoliere di aeromobili (a meno che non voglia andarsene addirittura all'estero, cercando un lavoro presso le aziende aerospaziali francesi di Tolosa).

Ma se si tratta invece di un neodiplomato che non se la sente di lasciare i suoi cari appena maggiorenne, l'unica soluzione che gli si prospetta è di acquisire un'altra qualificazione dopo il diploma, passare dall'amore per gli aerei a quello per le navi e lavorare in un cantiere navale palermitano. Oppure rinunciare, occuparsi di tutt'altro (ma forse occorrerà sempre una nuova specializzazione) e coltivare l'hobby dell'aeromodellismo.

Non conoscendo il mondo delle imprese che lo circondano, come può aiutarlo la lettura di questo volume? Innanzitutto, il nostro giovane palermitano trova conferma che la richiesta di periti aeronautici come lui è praticamente nulla nella sua provincia e in tutta la Sicilia. Cosa che, se solo l'avesse saputo appena completate le scuole medie, poteva anche spingerlo a scegliere un altro istituto superiore, visto che fin da piccolo pensava di metter su famiglia nella sua terra. Ma ora? Non tutto è perduto: può valutare se esiste una richiesta di figure simili alla sua (come perito nautico o meccanico, ad esempio) a Palermo o in Sicilia e provare ad avvicinarsi sempre di più al profilo richiesto dalle imprese, magari seguendo un corso di formazione professionale organizzato dalla Regione o acquisendo

un'esperienza sul campo attraverso occupazioni temporanee. E se poi, vedendo che in Campania si concentra la più elevata richiesta in Italia di figure proprio come la sua, riaffiorasse la tentazione di seguire il suo sogno, è sempre in tempo per farsi conoscere alle aziende locali!

Ma dalle schede di questo volume emergono altre indicazioni preziose. Oltre a sapere se indirizzare o meno i propri sforzi di ricerca nella propria zona di residenza (provincia o, quantomeno, regione), è possibile anche avere indicazioni sul profilo settoriale e dimensionale delle aziende che cercano personale in possesso di determinati titoli di studio. Si tratta di due elementi fondamentali per comprendere la domanda di lavoro (soprattutto se espressa a livello territoriale) e la sua evoluzione: non solo per il giovane che si appresta a scegliere il proprio corso di studi, ma anche (o, forse, soprattutto) per chi è chiamato, a più livelli, a programmare l'offerta formativa.

La valutazione degli andamenti occupazionali e l'individuazione delle professioni richieste attraverso la conoscenza del territorio e delle sue caratteristiche economico-produttive: è al raggiungimento di questo obiettivo che il *Progetto Virgilio* (e, più in generale, il Sistema Informativo Excelsior) intende contribuire, offrendo un supporto informativo a quanti - enti pubblici o privati - si trovano impegnati nell'orientare l'offerta di lavoro verso le effettive esigenze espresse dalle imprese o nel favorire l'incontro diretto e puntuale tra domanda ed offerta di lavoro.